

MAGGIO

Il giudice ordina quattro reintegri Bianchi accusa: «Torna il rischio liquidazione»

 a pagina 8 **Fatucchi, Marotta**

Reintegri al Maggio, Bianchi accusa

Il giudice ordina la riassunzione di 4 dipendenti. Il sovrintendente: così torna il rischio liquidazione

Maggio, 4 lavoratrici licenziate e trasferite ad Ales verranno reintegrate per «l'assenza di oggettività» dei criteri con cui sono state scelte rispetto agli altri colleghi. Sono le prime 4 delle cause intentate da 34 dei 42 licenziati con l'operazione prevista dal «piano di risanamento» della fondazione, nato dalla Legge Franceschini-Bray. Ma il sovrintendente Francesco Bianchi, dopo aver annunciato ricorso, parte all'attacco: il piano così salta, tornano «le condizioni per la richiesta di liquidazione coatta» della fondazione.

Un fatto eclatante, comunque la si veda, l'ordinanza del giudice Anita Maria Brigida Davia, che ha accolto il ricorso presentato da 3 amministrative ed una ex maschera, assistite dagli avvocati Danilo Conte, Rusconi e Stramaccia. Ma perché il giudice ha detto no ai licenziamenti, reintegrando le dipendenti? Perché sono stati

violati i criteri di scelta — anzianità, esigenze tecnico organizzative e carico familiare — individuati dalla legge e definiti da Fondazione e sindacati. Ma c'è di più. Nell'accordo le parti sociali avevano convenuto il numero delle eccedenze e i criteri di scelta per l'individuazione dei lavoratori in esubero. Avevano pattuito che la risoluzione del rapporto di lavoro sarebbe avvenuta «contestualmente e non prima del trasferimento e assunzione del lavoratore al Ales. La cessazione del rapporto di lavoro sarebbe dovuta avvenire tramite risoluzione consensuale», si legge negli atti. Nei fatti «la risoluzione consensuale non vi è stata e la Fondazione ha deciso di procedere unilateralmente al recesso». Un motivo in più per bocciare i licenziamenti.

Cristina Pierattini della Cgil ribadisce: «Sono stati violati criteri oggettivi». E ricorda la polemica che fu fatta dal suo

segretario, Mauro Fuso, che aveva attaccato Bianchi: «Sarebbe un profilo abbastanza inquietante» se tutti i licenziati fossero della Cgil. È andata così, poi? Pierattini conferma: «Molti erano nostri iscritti».

Le prime 4 ordinanze del tribunale del lavoro rischiano di essere «pilota» per le altre 30? Se fosse così, salterebbe il taglio del costo del lavoro (tra licenziamenti e nuovo contratto, pari a circa due milioni di euro l'anno), fondamentale per il piano «salva Maggio» predisposto da Bianchi.

«La Fondazione ricorrerà avverso l'ordinanza odierna del Giudice del Lavoro» dice il sovrintendente. Che poi fa una «disamina» del perché dei licenziamenti: «Il Piano di Risanamento 2014-2016, e la sua integrazione sino al 2018, non consentono aumenti nel numero del personale», come da accordi con i sindacati «né aggravio di costi a titolo di indennità risarcitoria: ciò al fine

di salvaguardare l'equilibrio economico e patrimoniale raggiunto già con l'esercizio 2015 e di mantenerlo negli anni a venire». Per questo motivo, secondo Bianchi, il trasferimento ad Ales ha salvato «i posti di lavoro sia del personale trasferito che di quello restante della Fondazione. Con l'ordinanza odierna diventa invece reale e concreto il rischio della messa a repentaglio dei livelli occupazionali» ma soprattutto tornano le condizioni per la richiesta di liquidazione coatta» del Maggio.

Su un altro fronte invece il Maggio «vince» lo scontro legale: la procura della Corte dei conti della Toscana ha archiviato il corposo esposto della Slc-Cgil contro tutte le scelte della fondazione, dal 2011 al 2014.

**Marzio Fatucchi
Valentina Marotta**

Francesco
Bianchi,
sovrintendente
del Maggio
nel teatro
dell'Opera di
Firenze



Peso: 1-2%,8-30%



Peso: 1-2%,8-30%